Rassegna Stampa

di Martedì 4 febbraio 2020

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Previdenza professionisti**			
1	Il Sole 24 Ore	04/02/2020	*INARCASSA, CASSA FORENSE ED ENPAM COORDINATE IN BORSA (D.Colombo)*	3
Rubrica	**Lavoro**			
1	Corriere della Sera	04/02/2020	*LA PRECARIA GENIALE (M.Gramellini)*	5
Rubrica	**Energia**			
6	Il Sole 24 Ore	04/02/2020	*DOTE PIU' ALTA ALLE AUTO GREEN E SGRAVI ALLE START UP (C.Fotina)*	6
Rubrica	**Fisco**			
1	Il Sole 24 Ore	04/02/2020	*SERVONO NORME EQUE E SEMPLICI (A.Cremonese)*	7

INVESTIMENTI

Inarcassa, Cassa forense ed Enpam coordinate in Borsa

Davide Colombo —*a pag. 17*

Previdenza

Più peso in Borsa alle Casse, verso investimenti coordinati

Le prime casse di previdenza dei professionisti (Enpam, Cassa Forense e Inarcassa) gestirano con un coordinamento stretto le loro scelte di investimento

—Servizio a pagina 17

Le Casse fanno quadrato in Borsa Investimenti coordinati fra le tre big

PREVIDENZA

Da Enpam, Cassa Forense e Inarcassa nasce Assodire: alleanza in Piazza Affari

Le partecipazioni in equity ammontano al 20% degli attivi delle tre casse

Davide Colombo
ROMA

Le prime tre casse di previdenza dei professionisti, vale a dire Enpam, Cassa Forense e Inarcassa, d'ora in avanti gestirano con un coordinamento molto stretto le loro scelte di investimento, a partire dalle partecipazioni dirette nelle società quotate. La notizia è stata diffusa ieri con l'annuncio della fondazione di Assodire, un'associazione degli investitori responsabili che punta a fare da apripista per una migliore qualificazione e rappresentanza degli interessi dei professionisti, a sostegno dell'economia e del mercato finanziario. Le tre casse nell'insieme gestiscono attivi per circa 50 miliardi e rappresentano oltre 800mila professionisti, dei quali 178mila sono pensionati. Le partecipazioni dirette in equity ammontano a circa il 20% degli attivi e, di questa quota, circa il 3-4% è su quotate italiane.

L'iniziativa s'inscrive a pieno titolo nelle strategie di investimento in economia nazionale del risparmio previdenziale che vede protagonisti, in questi mesi, sia le Casse sia i fondi pensione negoziali. E giunge all'apertura della stagione assembleare delle emittenti quotate. Una stagione attesa anche per il rinnovo dei vertici di Eni, Enel, Terna, Leonardo e Poste, se si guarda alle sole grandi partecipate pubbliche. Nella nota diffusa le tre Casse di previdenza di avvocati, medici e odontoiatri, ingegneri e architetti hanno segnalato come riferimento identificativo della loro scelta di investimento istituzionale di lungo periodo le partecipazioni condivise in Banca d'Italia. In questo asset (illiquido ma assai remunerativo) ognuna delle tre casse ha 9mila quote, ovvero il limite massimo del 3% del capitale.

Con Assodire i tre soci fondatori intendono, in particolare, «conseguire una partecipazione attiva, mediante l'esercizio dei diritti di voto e di monitoraggio sui temi gestionali che, di volta in volta, saranno rilevanti per il contesto di riferimento dell'Associazione». E si prefiggono di sviluppare «la consapevolezza del mercato, dei regolatori e delle altre funzioni istituzionali e non, riguardo al ruolo che gli investitori di matrice previdenziale hanno esercitato e possono esercitare a supporto e sviluppo del Paese».

Gli orizzonti normativi entro cui s'inquadra questa mossa spaziano dalla nuova Direttiva Ue 2017/828 che modifica la Shareholders' Rights Directive del 2007, alla mancanza del regolamento nazionale sugli investimenti di questi soggetti, atteso dal 2011 e sollecitato a più riprese dalla Covip. Un ritardo da colmare - secondo la Commissione di vigilanza - non solo per la dimensione del patrimonio gestito dalle Casse ma anche per il balzo in avanti che sta facendo la regulation dei fondi pensione, immersi nell'adeguamento imposto dalla Direttiva IorpII.

L'Associazione determinerà, tra l'altro, le policy di riferimento per gli associati; le proposte nella presentazione e tutela dei diritti di voto delle minoranze; la definizione di policy per gli amministratori indipendenti ma espressione delle minoranze rappresentate; la promozione della partecipazione informata alla vita delle società nelle quali è investito il patrimonio degli associati a prescindere dalle rituali scadenze assembleari. «Abbiamo deciso, con Assodire, - dice il presidente di Inarcassa Giuseppe Santoro - di far valere una popolazione di 800.000 professionisti e un patrimonio che, per le tre Casse insieme, misura in circa 50 miliardi, a difesa del diritto di voto nella partecipazione delle attività quotate nel nostro Paese. È un investimento responsabile, è la difesa di un percorso virtuoso che riteniamo sempre più condivisibile». «Assodire è un'associazione aperta alle altre Casse previdenziali e a tutti gli operatori - dichiara il presidente di Enpam, Alberto Oliveti - in un settore che vuole rappresentare i legittimi interessi dei propri iscritti nel mondo delle grandi società italiane, potendo portare avanti quelli che

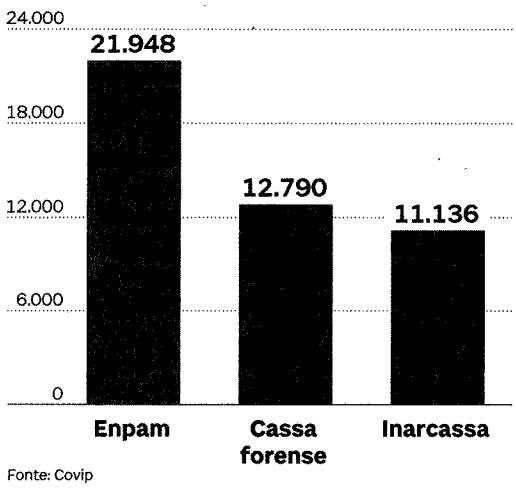
159329

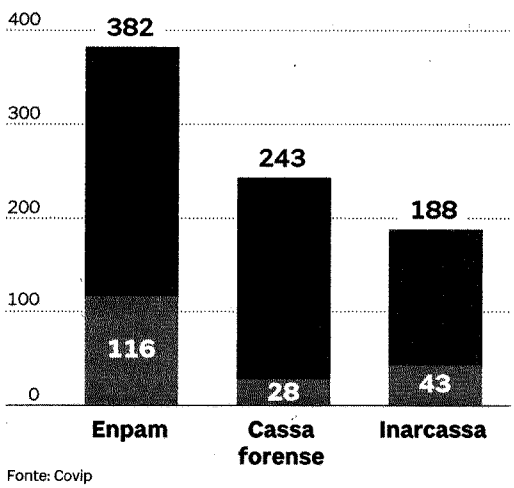
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sono i nostri vessilli: l'importanza della tutela del futuro, dello sviluppo del lavoro, della copertura sociale. Perché - continuo a ribadire - non vi può essere innovazione, sviluppo e crescita se non vi è anche contemporaneamente un progresso in termini di coesione e condivisione sociale». «Insieme ad Enpam e Inarcassa, - conclude il presidente di Cassa Forense, Nunzio Luciano - tuteleremo gli interessi previdenziali dei nostri iscritti e faremo valere quelli che sono i nostri diritti. Indirizzeremo queste grandi società e le controlleremo nelle politiche di ESG e, insieme, anche questa volta, saremo protagonisti del sistema Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri delle tre casse





PAROLA CHIAVE

Esg

Investimenti responsabili
La sigla Esg abbrevia tre parole inglesi: environmental (ambiente), social e governance che indicano gli ambiti di sostenibilità degli investimenti. Non si tratta quindi della sola attenzione all'ambiente, ma monitoraggio anche dell'ambiente "sociale" e alle modalità organizzative dell'impresa.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 04-02-2020
Pagina 1
Foglio 1

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

La precaria geniale

Il signor Assessore ha promesso solennemente che la scienziata precaria dello Spallanzani precipitata sulle prime pagine di tutti i giornali verrà assunta, pardon, «stabilizzata». Per meritarsi un simile privilegio, in Italia non basta più fare il proprio dovere. Bisogna compiere gesti straordinari e mediatici, come quel medico senza fissa dimora che l'estate scorsa praticò mezz'ora di massaggio cardiaco su un treno. O come questa dottoressa trentenne, Francesca Colavita, che ha contribuito a isolare il coronavirus per 1.600 euro al mese e il classico contratto annuale da nascondere al direttore di banca a cui si chiede il mutuo. Abbiamo un antico talento nel deprimere i talenti. Se fosse rimasto in patria, Cristoforo Colombo avrebbe dovuto scoprire l'America solo per ottenere la patente nautica.

«Faccio il lavoro che mi piace», ha dichiarato Francesca Colavita, senza pesare la pericolosità della sua affermazione. Il sistema in auge non esalta chi mette la propria passione davanti a tutto. Al contrario, se ne approfitta per lesinargli le sicurezze e le gratificazioni economiche. Togliendo dignità agli sgobboni e ai talentuosi, ha trasformato in premi quelli che un tempo erano diritti. E costringe ogni giorno i più bravi davanti a un bivio. Rinunciare al mestiere che amano per cercarne un altro meno sentito, ma più stabile e remunerato. O rinunciare al Paese che amano per andare a fare quel mestiere altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Scuole, sfida sulla quarantena

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 04-02-2020
Pagina 6
Foglio 1

IL PACCHETTO CRESCITA DEL GOVERNO

Dote più alta alle auto green e sgravi alle start up

Emendamenti e Ddl allo studio. Patuanelli: un piano che vada oltre il 4.0

Carmine Fotina
ROMA

Semplificazioni per l'energia e per favorire la diffusione delle auto elettriche. Rafforzamento degli strumenti di sostegno al venture capital. Prolungamento triennale degli incentivi fiscali per Impresa 4.0 e revisione al rialzo delle aliquote del bonus per gli investimenti in ricerca. Sono i primi interventi per la crescita che il governo sta valutando, i provvedimenti che li conterranno saranno differenziati e scadenzati da febbraio fino alla prossima legge di bilancio a fine anno.

Il ministero per la Pa sta preparando una serie di proposte da coordinare con Palazzo Chigi sul versante delle semplificazioni in vista di un possibile decreto legge da esaminare nelle prossime settimane. Diversi contributi sono arrivati o arriveranno dagli altri ministeri. Lo Sviluppo economico ad esempio proverà ad alleggerire oneri e tempi dei permessi per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Per i veicoli elettrici si lavora alla semplificazione delle autorizzazioni agli spazi per l'installazione delle colonnine di ricarica. Potrebbero invece passare subito, già nel decreto milleproroghe attualmente all'esame della Camera, alcune norme per gli incentivi alle auto elettriche e ibride plug-in. I quattro emendamenti M5S sul tema, appoggiati dal Mise, potrebbero incrementare di 8 milioni nel 2020 la dote per le agevolazioni per modelli a basse emissioni, introdotte dalla manovra di un anno fa insieme alle penalizzazioni per l'acquisto delle vetture più inquinanti. Verrebbe anche formalizzato che le risorse non spese nel 2019 (si tratterebbe di circa 10 milioni sui 60 disponibili) possono essere utilizzate per il biennio 2020-2021. Si prospetta infine di alzare il target di performance ambientale delle vetture che possono accedere al contributo: fino a un massimo di 60 grammi di CO_2 per Km e non più di 70 grammi.

Molta attenzione da parte del Mise e dei Cinque Stelle, con il responsabile Innovazione Luca Carabetta, viene posta al disegno di legge per l'economia dell'innovazione e l'attrazione di investimenti che dovrebbe essere presentato tra febbraio e marzo. Con questo provvedimento potrebbe essere innalzato oltre 25 milioni il limite di patrimonio netto previsto per le Società di investimento semplice, nuovo strumento di finanza alternativa istituito lo scorso anno. Si studia un irrobustimento delle norme che già oggi consentono visti veloci per chi crea una startup innovativa in Italia e, in questo ambito, potrebbe essere aggiunta anche una norma specifica per incentivare a investire in Italia le multinazionali in uscita dal Regno Unito in seguito alla Brexit. In esame anche l'idea di fissare un vincolo per i fondi pensione e casse previdenziali a investire in asset italiani una parte del 10% del loro attivo patrimoniale che già oggi, a fronte i benefici fiscali, può essere destinato a determinati investimenti come il venture capital. Ulteriori norme di incentivo fiscale, dedicate alle startup, sono contenute nella proposta di legge di Mattia Mor (Italia Viva) che ha il sì della maggioranza e che dovrebbe essere incardinata alla Camera nelle prossime settimane.

Di tutt'altro tenore è stato il tavolo sul piano per l'industria italiana che si è svolto ieri allo Sviluppo economico con il ministro Stefano Patuanelli ed alcuni dei capigruppo della maggioranza in Parlamento (Davide Crippa di M5S, Maria Elena Boschi e Annamaria Parente di Italia Viva, Stefano Fassina di Leu), con la presenza per il Pd dei sottosegretari al Mise Gian Paolo Manzella e Alessia Morani. Un incontro questo che non riguardava le prossime misure in arrivo ma «un Piano industriale organico che vada oltre il 4.0, una visione da qui ai prossimi 10 anni» dice Patuanelli.

C'è sicuramente il tentativo del ministero di offrire una narrazione diversa dopo mesi in cui l'attività è rimasta schiacciata dalla gestione delle crisi industriali ed è difficile dire al momento quanto questo piano potrà produrre in termini di misure efficaci. Per ora si sa che l'obiettivo è un documento che in tema di politica industriale sia la base per la prossima legge di bilancio e per gli anni seguenti. Le priorità preannunciate ieri sono la transizione dell'industria automobilistica, la difesa dell'edilizia, la semplificazione degli incentivi alle imprese, il potenziamento del trasferimento tecnologico creando un'Agenzia specifica (l'attuale Enea) e attenzione su tre dossier europei (lo scorporo degli investimenti green dal calcolo del deficit degli Stati, un ripensamento delle regole sugli aiuti di Stato, il riequilibrio delle fiscalità all'interno della Ue).

Stefano Patuanelli. Il ministro dello Sviluppo: «Dobbiamo lavorare a un Piano industriale organico che vada oltre il 4.0, una visione da qui ai prossimi 10 anni»

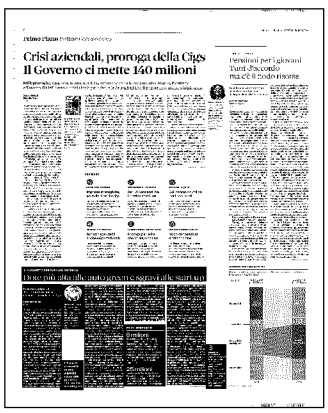
L'Enea diventerà la nuova Agenzia nazionale per il trasferimento tecnologico

PRIMI INTERVENTI

8 milioni
Dote per eco-incentivi auto
Un emendamento M5S al Dl milleproroghe, appoggiato dal Mise, punta ad incrementare di 8 milioni nel 2020 la dote per le agevolazioni per le auto a basse emissioni, introdotte un anno fa insieme alle penalizzazioni per l'acquisto delle vetture più inquinanti

25 milioni
Limite per le Sis da innalzare
Si studia l'innalzamento oltre 25 milioni di euro del limite di patrimonio netto previsto per le Società di investimento semplice

3
MILIARDI DI AVANZO
A gennaio 2020 si è realizzato un avanzo del settore statale pari, in via provvisoria, a 3 miliardi, in miglioramento di circa 1.600 milioni su gennaio 2019. Lo ha comunicato ieri il ministero dell'Economia


Crisi aziendali, proroga della Cigs
Il Governo ci mette 140 milioni

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 04-02-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

LA PROPOSTA / 1

SERVONO NORME EQUE E SEMPLICI

di **Angelo Cremonese**

Il compito di progettare una riforma del sistema tributario e, in particolare, dell'Irpef è certamente molto difficile e pieno d'insidie.

—*Continua a pagina 7*

Fisco / Il cantiere del Sole **Primo Piano**

ECONOMIA E FINANZA SONO CAMBIATE, SERVONO REGOLE PIÙ EQUE E SEMPLICI

di **Angelo Cremonese**

—*Continua da pagina 1*

Bisogna anzitutto prendere atto delle profonde modifiche che stanno trasformando il mondo dell'economia e della finanza e ripensare in maniera complessiva al modello attraverso cui le risorse private vengono trasferite allo Stato per consentire il funzionamento della macchina pubblica. Il rischio da evitare è quello di continuare sulla strada che si segue da decenni: intervenire con dei correttivi parziali che lasciano inalterato il quadro d'insieme senza incidere realmente su contraddizioni, iniquità, inutili appesantimenti ed eccessiva complessità.

Le esigenze di modifica sono molteplici e spesso vanno in direzioni contrapposte: più equità e maggiore efficienza; riduzione degli adempimenti e contrasto all'evasione; alleggerimento della pressione tributaria e vincoli di finanza pubblica. In questo scenario complesso non è difficile perdersi o, peggio, cadere nella tentazione di disegnare una riforma orientata alla ricerca del consenso.

Un utile punto di partenza potrebbe essere quello di individuare alcune priorità su cui costruire le fondamenta del sistema tributario del futuro. Il progetto di una grande riforma fiscale non può prescindere dalla presa di coscienza di alcuni importanti punti fermi, delle vere e proprie parole d'ordine: equità, semplificazione e crescita. Un principio che sembra dimenticato in tema di equità è quello di tassare in modo uniforme i redditi di uguale ammontare, la cosiddetta equità orizzontale. L'Irpef nell'attuale sistema ha gradualmente abbandonato i criteri ispiratori di progressività del dettato costituzionale, facendo il pieno di forfetizzazioni e cedolari che portano a evidenti disparità di trattamento fra contribuenti aventi redditi di diversa classificazione ma di uguale ammontare, con conseguenti effetti distributivi molto discutibili. Le diseguaglianze sociali nel nostro Paese hanno raggiunto livelli allarmanti. Secondo le più recenti rilevazioni di Eurostat nell'ultimo decennio la forbice si è addirittura allargata: il 20% più ricco della popolazione ha entrate di 6 volte superiori del 20% più povero. Non bisogna dimenticare che senza un deciso intervento sulle disuguaglianze si rischia di assistere a una eccessiva verticalizzazione della società, causa di inevitabili tensioni tra chi possiede la ricchezza e chi ne è escluso. Una eccessiva concentrazione dei redditi e del patrimonio, peraltro, incide negativamente su consumi e produttività, rende il sistema nel complesso meno efficiente e agisce da freno per la crescita economica. Cause e rimedi di un fenomeno così complesso sono molteplici e non possono essere cercate solo nel campo tributario, ma non va sottovalutata l'importanza del ruolo che il fattore fiscale potrebbe svolgere nella funzione redistributiva della ricchezza.

Sul fronte della semplificazione sarebbe necessario pensare a una vera e propria rivoluzione copernicana e prendere atto che, nonostante il livello assurdo di complessità raggiunto dal sistema tributario, il fenomeno dell'evasione non si è ridimensionato proporzionalmente. La riflessione che dovrebbe emergere da questo dato è che, forse, l'evasione si combatte meglio con un sistema tributario meno complesso, con poche regole semplici, facili da comprendere e da controllare. Un esempio interessante riguarda uno dei tributi più evasi: l'Iva, con molteplici aliquote previste per beni analoghi e una grande complessità delle tabelle dei prodotti e dei servizi. Insieme alla maggiore difficoltà degli adempimenti e dei controlli, si rischia di favorire una evasione intermedia provocata da aliquote alte all'acquisto e basse alla vendita.

Inoltre, preso atto che il contrasto d'interessi funziona poco, si dovrebbe drasticamente mettere mano al labirinto delle *tax expenditure* creando un sistema di detrazioni limitato nel numero e concentrato su pochi elementi strutturali con tetti legati ai livelli di reddito. Sembra fin troppo scontato sottolineare che chi ha più bisogno di snellire il volume degli adempimenti sono soprattutto le imprese, penalizzate da una "burocrazia fiscale" che, calcolata in ore uomo, rappresenta un onere superiore di oltre un terzo rispetto alla media europea. Anche l'eccessiva complessità del sistema costituisce un freno alla crescita, unitamente al peso troppo elevato delle imposte che gravano su imprese e lavoro. Andrebbe costruito un sistema in linea con le moderne esi-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

genze delle aziende, in cui i *tax rate* effettivi non siano significativamente superiori a quelli nominali e le differenze fra risultati economici e basi imponibili siano decisamente limitate e rivolte, più che ad aumentare il gettito con restrizioni ormai lunari sui costi, a individuare misure selettive che incentivino l'aumento della produttività e l'innovazione.

Il sistema tributario può contribuire fortemente a creare i presupposti per tornare a crescere, spostando una parte del carico fiscale dal lavoro e dalle imprese sulle rendite, su nuovi indici di capacità contributiva finora trascurati dalla tassazione, su imposte correttive che guardino ai pressanti temi della salvaguardia dell'ambiente e che possano, educando, compensare i problemi creati dalle tante esternalità negative a cui la nostra società è oggi esposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOLE 24 ORE, 31 GENNAIO 2020, PAGINA 1
Il direttore del Sole Fabio Tamburini in un editoriale ha messo a disposizione le pagine del giornale per avviare un dibattito sulla riforma fiscale.

IL PROBLEMA
L'imposta sul reddito ha abbandonato i criteri di progressività indicati dalla Costituzione. Disparità sociali a livelli allarmanti

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.